SERGIO MATTARELLA PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Dopo le dimissioni di Giorgio Napolitano, l'assemblea dei "grandi elettori" cui la Costituzione affida il compito di eleggere il Presidente della Repubblica ha scelto a larga maggioranza Sergio Mattarella per il prossimo settennato. Una investitura, per la persona e per le dimensioni del consenso, che dimostra come la politica italiana possa essere in grado di dare prove convincenti e lineari, recuperando un rapporto utile con i cittadini a fronte dei ricorrenti episodi di malapolitica che generano antipolitica o fuorvianti populismi.

È un segno di speranza per il nostro Paese, per le nostre istituzioni e per la nostra democrazia, perché il prof. Mattarella è una figura davvero del tutto in regola per interpretare al meglio il ruolo di rappresentante dell'unità nazionale e di promotore di dialogo e collaborazione tra i poteri pubblici, centrali e autonomistici, assicurando comunque determinazione nel contrasto alle mafie e solide capacità di garante della legalità e della corretta vita costituzionale della Repubblica.

La sua formazione giovanile prima nell'Azione cattolica e nella Fuci e poi in Università come studioso delle istituzioni pubbliche ne hanno forgiato i valori di riferimento, improntati alla costante ricerca del bene comune, nel rispetto delle regole democratiche, con la fermezza dei principi e l'impegno per riforme in grado di migliorare il funzionamento del sistema e le condizioni personali e sociali di chi ha meno. In tal senso non è certo casuale che nelle sue prime parole da neoeletto abbia rivolto un pensiero agli italiani in difficoltà, che hanno bisogno di speranza.

Indotto all'impegno politico attivo dall'assassinio mafioso del fratello Piersanti, presidente della Regione Sicilia, ha consolidato la sua cultura di cattolico democratico alla scuola di maestri di diritto e politica come Leopoldo Elia, mostrando la tempra morale del laico cristiano. Colto e riflessivo, Sergio Mattarella ha sempre rifuggito dalla politica urlata, preferendo richiamare il valore della cultura come base di una effettiva libertà, con una spiccata propensione al dialogo e alla mediazione alta, facilitato dal carattere schivo e dalla riluttanza alla ribalta mediatica.

La sua collaudata esperienza politica ultratrentennale in qualificate sedi politiche e istituzionali – nei partiti in cui ha militato (Dc, Ppi, Margherita, Ulivo, Pd), in Parlamento, al Governo, da ultimo alla Corte costituzionale – testimonia autentico spirito democratico e fedeltà alla Costituzione, competenza multiforme, intelligenza politica ed effettiva sensibilità per le riforme, in una prospettiva anche di convinto europeista. Nel contempo vanno sottolineati anche il suo equilibrio, il rigore morale e la serenità di giudizio, in parallelo alla sobrietà e coerenza dei comportamenti e all'autonomia di pensiero, così come alla capacità di distacco dal potere (basti por mente alle dimissioni da ministro dell'istruzione ai tempi della legge Mammì). Tutte doti preziose per poter ora esercitare proficuamente il delicato ruolo di moderatore "super partes" al vertice del sistema, favorendo il più possibile scelte unificanti nell'orizzonte nazionale e nei rapporti internazionali.

Dunque, una biografia che disegna un nuovo Presidente pienamente in grado di rivestire una responsabilità così grande come quella che gli viene ora affidata, senza interventismi di troppo, ma anche motore di riserva e non certo freno alle riforme, così come garante della legalità e dei pesi e contrappesi costituzionali e della forma di governo parlamentare, a fronte dei possibili rischi connessi al sistema elettorale maggioritario che si va prefigurando.

Un Presidente in cui possono riconoscersi, con fiducia, tutti gli italiani di buona volontà, che intendano fare la propria parte di cittadini attivi, così sostenendo il suo impegno al servizio del bene comune e della pacifica convivenza.

Gian Candido De Martin